

Questo numero. L'egemonia dopo Gramsci #3: pedagogia, teoria politica e storia (Urbino 2021)

Fabio Frosini (Università di Urbino)

Per la terza volta “Materialismo storico” ospita i risultati del seminario su *Egemonia dopo Gramsci: una riconsiderazione* (per gli incontri precedenti cfr. FROSINI 2019). Avviato nel 2014 e giunto, con l'incontro che qui si documenta (svoltosi a Urbino nell'ottobre del 2021), alla sua quinta edizione, il seminario ha visto non solo ampliarsi il numero dei partecipanti e avvicinarsi alcuni di loro, ma soprattutto ha conosciuto una progressiva mutazione che ne ha reso il profilo sempre più complesso. L'intento iniziale consisteva in una ricognizione degli usi più o meno innovativi, e delle interpretazioni del concetto gramsciano di egemonia, nelle varie discipline e in diverse aree del mondo. A questa impostazione se ne è gradualmente aggiunta una seconda, già documentata nel dossier del 2019 (*L'egemonia dopo Gramsci #2: Storia, politica e teoria*), più orientata verso l'analisi politica: non tanto storia degli effetti, quanto piuttosto uso, a sua volta, del concetto e, quindi, testimone ulteriore di quella storia.

In questo fascicolo questa tendenza è rappresentata da un lungo e importante contributo di Javier Balsa, *Sulla relazione tra classe ed egemonia*, che polemicamente riprende la ormai annosa questione del preteso “superamento” dell'analisi classista dentro il paradigma analitico dell'egemonia, per proporre un approccio teorico alternativo. L'articolo di Balsa è una risposta a Laclau e Mouffe (in qualche modo i rappresentanti più noti e storicamente decisivi di questa interpretazione) ma è anche molto di più: in positivo, esso si impegna nello sviluppo di un modello di analisi abbastanza complesso da tenere insieme la fluidità degli slittamenti egemonici (che agiscono, com'è noto, in primo luogo sul piano dei discorsi e quindi del linguaggio) e la nettezza degli ancoraggi di classe (che si muovono piuttosto nel piano delle “posizioni” oggettive e dei corrispondenti “interessi”).

Non è affatto un caso se questo articolo è accompagnato da contributi che, pur muovendosi sul terreno della ricostruzione storica, muovono

dalla stessa esigenza critica di un confronto con le posizioni del post-marxismo: *Populismo ed egemonia nel primo Laclau: un percorso genealogico e un raffronto temporale*, di Samuele Mazzolini, dà un'esemplare, accurata ricostruzione della questione dell'egemonia, nel suo nesso col populismo, nel pensiero di Ernesto Laclau. Dissolvendo la patina di nitore teorico che il sociologo argentino ha voluto conferire alla propria teoria dell'egemonia e al nesso con il concetto di populismo, e restituendola alla contingenza del suo svolgersi, Mazzolini documenta i ripensamenti, le incoerenze e i cortocircuiti che contrassegnano l'itinerario laclausiano. Allo stesso modo, Anxo Garrido, con il suo polemico e informatissimo *Del marxismo al posmarxismo. "Principio hegemónico" y exterioridad de la economía en el Gramsci de Chantal Mouffe*, affronta il tema, centrale nella teorica belga, del nesso tra egemonia ed economia, ponendo in luce il carattere – si sarebbe detto una volta – ideologico, cioè interessato e parziale dell'esclusione della seconda dallo spazio di pensabilità della prima. Infine, il saggio di Giulio Azzolini, *Giovanni Arrighi, dalla critica dell'imperialismo alla teoria dell'egemonia*, getta uno sguardo in un ambito molto diverso, quello appunto percorso da Arrighi in connessione con le suggestioni wallersteiniane dell'economia-mondo. Azzolini mostra, quasi in contrappunto con la problematica di Laclau-Mouffe, quanto sia feconda la categoria di "economia", se essa viene declinata storicamente e politicamente, e infine riletta in stretta connessione con l'egemonia come grande categoria geo-politica.

Il dossier comprende, oltre a questi due blocchi tematici, altri due importanti temi, che vanno in direzioni diverse ma entrambe importanti dal punto di vista della ricerca che si sta via via depositando nel seminario.

Il primo tema è illustrato da un blocco di tre articoli di argomento pedagogico. I contributi di Massimo Baldacci, Chiara Meta e Pietro Maltese documentano un versante – gli scritti pedagogici di Gramsci o, per essere più precisi, le implicazioni pedagogiche del suo marxismo – che fino a qualche anno fa era rimasto relativamente poco coltivato. È merito dei tre autori aver pubblicato recentemente scritti importanti su Gramsci e la pedagogia (mi limito a segnalare BALDACCINI 2017, MALTESE 2019, META 2019) e aver contribuito a impostare su nuove basi lo studio di questo

argomento. La ricerca viene ora proseguita, in questo *dossier*, in tre direzioni diverse ma complementari. Mentre Baldacci prende in esame direttamente la questione di fondo, del nesso tra rapporto pedagogico, rapporto egemonico e filosofia della praxis, interrogandosi sulle relazioni intrinseche e non meramente strumentali che intercorrono tra di questi tre concetti, Maltese e Meta prendono in esame due episodi importanti dello studio di Gramsci da una prospettiva pedagogica: Mario Alighiero Manacorda e Dina Bertoni Jovine. Sono due tasselli – ma ben centrali – di uno scenario più ampio che ci tratterà, nei prossimi incontri, di esplorare sempre meglio e ampliare anche a una prospettiva internazionale. Anche perché, come si constaterà leggendo questi due articoli, il riconoscimento del nesso tra il marxismo di Gramsci *sub specie* pedagogica e la categoria di egemonia è stato più accidentato di quanto si potrebbe immaginare osservando dalla prospettiva dell'oggi.

Il *dossier* si chiude con una sezione dedicata al libro di Giuseppe Cospito sull'egemonia (COSPITO 2021). Questo volume, per quanto sintetico (data la collana in cui è uscito e le finalità che essa propone) rappresenta a parere di chi scrive una tappa importante nel dibattito sull'egemonia, perché inquadra il concetto (prima e più ancora che il termine) in uno sfondo storico amplissimo, che va dall'antica Grecia al mondo contemporaneo, e soprattutto perché afferma coraggiosamente l'esistenza di una "questione egemonica" nell'intera storia del pensiero e della società occidentale. Cospito individua cioè delle "situazioni", interne alla dimensione del potere ma, per via traslata, anche della poesia, della filosofia, della scienza, in cui si deposita un interrogativo che trova la sua risposta in una "mossa", che potremmo definire egemonica, cioè (per semplificare forse eccessivamente) poggiante sul riconoscimento dell'insufficienza di un uso puro della "forza".

Su questa base, nel seminario dell'ottobre 2021 si è tenuto sul libro un ampio dibattito. Successivamente, i partecipanti sono stati invitati a formulare per iscritto le loro osservazioni e l'autore ha avuto la possibilità di rispondere. Tutto questo – stampato ora in questa sezione del fascicolo – tenta di restituire il clima vivo del lavoro di un gruppo di ricerca.

Riferimenti bibliografici

BALDACCI, MASSIMO, 2017

Oltre la subalternità. Praxis e educazione in Gramsci, Carocci, Roma.

COSPITO, GIUSEPPE, 2021

Egemonia. Da Omero ai Gender Studies, il Mulino, Bologna.

FROSINI, FABIO, 2019

L'egemonia dopo Gramsci #2: storia, politica e teoria (Urbino 2018), «Materialismo storico», n° 2/2019 (vol. VII), pp. 5-8.

MALTESE, PIETRO, 2019

Istruzione e produzione nei Quaderni del carcere, «Ricerche di Pedagogia e didattica – Journal of Theories and Research in Education», 14, n. 3, pp. 27-48.

META, CHIARA, 2019

Il soggetto e l'educazione in Gramsci. Formazione dell'uomo e teoria della personalità, Bordeaux, Roma.